

[pagina precedente](#) - [pagina precedente](#)

Assan-Farid e Amina Dina

Assan-Farid Dina nacque il 12 aprile 1871 nella città di Pamplemousses, a Mauritius, dove gli inglesi cacciarono i francesi nel 1810. Importarono popolazioni dall'India per sviluppare piantagioni. I francesi l'hanno fatto prima di loro con gli africani, per sfruttare questo angolo di paradiso perduto che, non abbiamo dubbi, chiede solo di soddisfare i bisogni economici l'uno dell'altro.

clicca sulla foto di Assan-Farid Dina



Assan Dina nella sua isola natale, con vista sulla costa e sul giardino botanico di Pamplemousses, sua città natale, nell'entroterra.

Per i visitatori che arrivano direttamente dal web, [vedere prima le carte dei tarocchi](#) che ricoprono le pareti della cappella qui. Per i visitatori che entrano qui direttamente dal web, [vedere qui prima le carte dei tarocchi](#) che ricoprono le pareti della cappella.

1- I giovani di Assan-Farid e Amina Dina.

Abbiamo pochissimi documenti e nessuno risale direttamente a questo periodo.

J. F. Roussy de Sales ha pubblicato nel 1996 un articolo sullo Château des Avenières sulla [Revue Savoisiennne](#) dell'Académie Florimontane d'Annecy. Gli errori di genealogia in questo articolo sono stati corretti:

Assan Dina nacque a Pamplemousses nelle Mauritius il 12 aprile 1871. Sua sorella, Amina Dina, nacque in Francia il 1 marzo 1873. Il loro nonno è Maharaja di Lahore, nell'attuale Pakistan. Il loro padre Nourredine Aly Farid Dina, ingegnere del governo indiano, sposò la signorina Mariquitta de Germonville, figlia di Monsieur de Germonville e Madame Charlotte Bosselet.

Assan e Amina Dina ricevono un'eccellente istruzione che li rende, come il padre, ingegneri, lui nell'elettricità, lei nei trasporti pubblici, nelle ferrovie. Viaggiano con il padre, la madre morì nel 1874, lasciando Assan all'età di tre anni e sua sorella Amina a una. Viaggiano attraverso l'Algeria, poi il Sud Africa, l'Uganda, il Madagascar e soprattutto la Cina. Parlano, tra l'altro, cinese, entrano in contatto con i mandarini.

Assan sta studiando progetti di linee stradali e ferroviarie, soprattutto in Manciuria. Quanto ad Amina, sposò a 26 anni Rudolf Heinrich Schneebeli, cittadino svizzero, il 27 aprile 1899. Il loro matrimonio ebbe luogo a Beira, capitale del Mozambico, dove lavorò con il signor Schneebeli, ingegnere come lei di ponti e ferrovie. Li costruirono una linea ferroviaria per Johannesburg.

Anche Amina ha un ruolo decisivo nei progetti di suo fratello Assan. Curiosamente, solo il ruolo di Assan viene proposto fino ad oggi in tutti gli studi del castello di Avenières. Questi ignorano la sua esistenza e il suo ruolo. Perché la persona di Amina è stata oscurata, dimenticata dalla memoria delle persone o degli scritti rimasti? Deve essere condotto uno studio su Amina, curatrice dell'opera " *L'Astre-Dieu* ", pubblicata nel 1917. Quest'opera osa fare da ponte tra l'analisi scientifica del funzionamento del Sole e la sua comprensione a livello metafisico, spirituale.

Lasciamo da parte Amina per ora e torniamo ad Assan.

Pascal Hausermann, nella sua opera del 1994 intitolata " *Assan F. Dina ou le sphinx des Avenières* ", cita un articolo di *Echo des Savoies* , di Monsieur Sylvestre, pubblicato il 19 febbraio 1926:

"Assan Dina, di origine indù, rimase orfano da sua madre all'età di tre anni. Morì prematuramente a Ceylon. Suo padre, che era un ingegnere nel governo indiano, le diede un'istruzione seria e lo disse molto giovane di fronte alle difficoltà della pratica. Ha condotto con lui una vita di viaggi ed esplorazioni attraverso l'isola di Ceylon ...

Attratto fin dall'infanzia dal grandioso spettacolo offerto dal cielo stellato dell'India, ha sviluppato un gusto particolare per la ricerca astronomica. Frequentò dotti archeologi e importanti figure religiose di questi paesi ben versati nelle Sacre Scritture, che imprimevano nella sua mente il desiderio di unire, se possibile, le scienze occidentali con le tradizioni, vecchie di tanti millenni, dell'Estremo. -Est...

Rientrato in Europa in gioventù, resta per un po' in Algeria, dove prosegue con tenacia gli studi nella stessa direzione. Soggiornando in Madagascar, prima della conquista francese del 1895, studiò gli indigeni e raccolse documenti inediti sulla loro origine ...

Inizia la sua grande carriera esplorativa. Si trova nel Transvaal tre anni prima della guerra anglo-boër del 1899 ... Ha 25 anni.

Tornò in Europa dopo la conquista del Transvaal da parte dell'Inghilterra ... e partì per l'ovest della Cina dove rimase per molti anni ... Si sforzò di far adottare un progetto di giunzione su rotaia, dall'India alla Cina attraversando la regione dell'Himalaya inferiore, felice rivale della Transiberiana ... "(fine citazione)

Dai punti precedenti emerge che Assan Dina è un ingegnere e che viaggia molto in Asia e nel sud dell'Africa. Non sappiamo molto di più, ma possiamo provare a identificare l'ovvio.

A Pamplemousses, città natale di Assan Dina, non esiste una scuola di ingegneria. Suo padre doveva averlo istruito all'estero. O così? Certamente non in India dove la cultura tecnologica non è sufficientemente sviluppata. Poiché Pamplemousses era sotto il dominio inglese, Assan probabilmente studiava in Inghilterra.

Questo è ciò che il signor Charles Fehrenbach (1914-2008 +), uno dei padri dell'astronomia francese, scrisse nel suo libro [Des hommes, des télescopes et des étoiles](#) , pubblicato nel maggio 1990 dalle edizioni del CNRS a Marsiglia, a pagina 32: "Assan Farid Dina è un ingegnere elettrico di nazionalità britannica, ma di origine indù, che ha costruito fabbriche idroelettriche in Alta Savoia e nell'Aube; sua madre era francese ..." (fine Questa frase estremamente importante ci insegna la specialità di Assan e i luoghi in cui la pratica.

Non c'è invece alcun collegamento tra le ferrovie in Manciuria e la specialità dell'ingegnere in elettricità, anche in quella idroelettrica di Assan Dina. Suo padre sarebbe stato uno specialista nella costruzione di ferrovie? Sua madre essendo morta, Assan segue il padre alla fine della sua adolescenza nel Transvaal e forse in Cina? Questa è una spiegazione plausibile e per me l'unica possibile visto lo stato attuale della documentazione esistente.

Di fronte a contesti sociali e culturali così dissimili e luoghi di vita così lontani, solo un destino particolare può formare il legame tra Maria e Assan che tutto separa a priori.



2- Assan Dina arriva ad Avenières, Amina sullo sfondo?

Monsieur Pascal Hausermann, già proprietario del castello, nel suo libro citato in preambolo, non fornisce alcun chiarimento sulle circostanze dell'arrivo di Assan Dina ad Avenières. Madame Dubois, nel suo libro *"Fulcanelli svelato"*, citato anche in premessa, non si ferma neanche su questo punto, sebbene in poche pagine (pag. 38 e segg.) Vengano fornite molte notizie inedite.

JF de Roussy de Sales nell'articolo sopra citato scrive: "Mary Shillito conosceva Salomon Reinach (1858-1932), il grande studioso archeologo, attraverso Pauline Tarn, Renée Vivien con il suo pseudonimo, e lo invita a soggiornare ad Avenières. Nel 1913 Salomon Reinach porta un collega indù, Assan Dina, che si occupa di assiriologia".

È possibile anche la seguente ipotesi. Assan Dina è un ingegnere idroelettrico. Dall'invenzione del "carbone bianco" da parte del Grenoble Aristide Bergès e dalla sua presentazione all'Esposizione Universale di Parigi nel 1889, dove il termine fu consacrato, le prime fabbriche idroelettriche sono fiorite lungo i torrenti di montagna per produrre elettricità necessaria per le fabbriche e, in caso di surplus, luce per le case ricche. Lo Château des Avenières ha bisogno di elettricità. È Mary Shillito che cerca i servizi del signor Assan Dina, o è lui che, dopo averla incontrata, si offre di farlo? La questione non è risolta, ma Assan Dina installa centrali idroelettriche nella zona, come menzionato nel libro del signor Fehrenbach, e nel

Una terza ipotesi, più recente e più certa, grazie alla testimonianza della Sig.ra KDP, afferma che Amina è in relazione con Mary Shillito. Sono amici e Amina finisce per fargli incontrare suo fratello Assan.

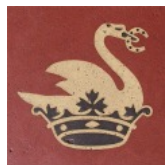
Nel 1907 iniziò la costruzione del castello sotto l'egida di Mary Shillito, lo sponsor. È consigliata dalla sua "segretaria" e amica, Marcelle Senard. Finì nel 1913.

Nello stesso anno Mary e Assan si conoscono già e decidono di sposarsi a Parigi. Il matrimonio fu celebrato il 22 gennaio 1914 alle 17:45 presso il municipio del 15 ° arrondissement. Assan ha 43 anni.

[Potete vedere](#) qui l'invito a nozze di Mary Shillito con Assan Dina così come l'estratto del verbale del certificato di matrimonio e la menzione del contratto di matrimonio. Mary Shillito è domiciliata al 45 di Avenue de Friedland. Assan Dina vive al 150 di avenue Emile Zola, nel 15 ° arrondissement, con la sorella Amina Dina.

Sarebbe estremamente interessante conoscere la lista degli invitati a questo matrimonio, in risposta alla giusta quota spartana e minimalista di Mary e Assan. Marcelle Sénard è presente, così come i loro amici parigini? Stewart e Wallace Shillito, gli zii di Mary Shillito, non fanno il viaggio negli Stati Uniti d'America perché disapprovano questa unione. Beatrice Shillito, la cugina che recita l'ultimo atto sulla morte di Mary, è presente?

Con una risposta precisa a queste domande, potremmo capire un po' meglio questo matrimonio, vedere se ha l'accordo delle due famiglie, prendere la misura dell'indipendenza di Maria e Assan rispetto alle rispettive famiglie.



Che tuono in questo irriducibile microcosmo femminile lesbico! Che divertente svolta!

Perché Mary ha posato gli occhi e fermato lo sguardo su quest'uomo ritratto in modo molto poco attraente da [Mabel Dodge Luhan](#), un'amica americana di Mary Shillito, nel suo libro autobiografico pubblicato nel 1932 " *Intimate memories* ":
 ".. (Assan Dina) ... era molto piccolo, ma piuttosto forte, con un viso dai lineamenti pesanti. Gli occhi neri messi da parte, un po' come Picasso, brillavano di un bagliore violento e selvaggio. Nel profondo dei suoi occhi si sarebbe diceva che un fuoco ardeva costantemente ... Aveva una grande testa infossata tra le spalle, il viso di un pallido tono avorio, segnato da rughe profonde. La bocca, dalle labbra curiosamente spesse e cadenti, ricordava un mostro marino, con qualcosa di assiro ad essere onesti ... "

Mabel décrit bien là des traits dûs à l'ascendance indienne de son père. Ses yeux, sourcils et paupières sont typiques de l'Inde, ainsi que son teint de peau. Le reste du visage, par contre, est conforme au visage français de nos terroirs. La description de Mabel révèle aussi toute l'indifférence, voire l'animosité et le dégoût qu'Assan Dina inspire à certaines femmes proches de Mary Shillito. Cette description témoigne également d'une immense intolérance vis-à-vis de l'autre, de l'étranger. Elle la condamne sans appel.

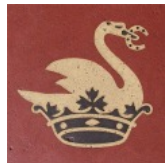
Deve avere difficoltà a convincere i suoi amici del suo interesse per Assan Dina, o anche, se la parola non è eccessiva, del suo nuovo amore, anche di un nuovo tipo di amore, perché questa volta lo è è un uomo. Che tradimento! Mary Shillito soffre dell'amore di un uomo.

Mabel continua: "L'ho accettato solo con il resto del castello, perché ai vecchi tempi avremmo preso un giullare o un nano ... Viveva al piano di sopra dove decifrava le tavolette notte e giorno. (Assiro) Appariva solo all'ora dei pasti, il suo sguardo perso e assorto a tavola, la sua mente piuttosto occupata dall'antichità suppongo ... Parlava raramente e sembrava sempre assorto nei suoi pensieri. parlava, riguardava gli Antichi e di tanto in tanto faceva dichiarazioni sulle razze e sulla nostra razza ariana, che ha sempre confutato le nostre antiche credenze ".

Questo passaggio di Mabel è molto ricco di informazioni. Per prima cosa mostra che Assan Dina si isola quando Mary Shillito "riceve" i suoi amici. Non le interessa, ma sembra vero anche il contrario perché "il suo sguardo è perso, è assorto nei suoi pensieri, parla raramente" ... Queste signore frivole, chiuse in se stesse nel loro narcisismo, difficilmente dovrebbero interessarlo. Possiamo capirlo. Mabel percepisce anche il decondizionamento del pensiero di Assan Dina, decondizionamento rispetto al nostro, ovviamente, perché "confuta sempre le nostre vecchie convinzioni". La sua educazione, la sua cultura, la sua esperienza non sono effettivamente centrate sul puritanesimo dell'Ohio e sul saffismo di parte della comunità americana a Parigi. In altre parole, è doppiamente inquietante,

Mary Shillito, nel frattempo, sembra aver trovato la nuova ancora che le manca. Riceve ancora i suoi vecchi amici, ma dà un posto in crescita ad Assan Dina nella sua vita. Lui, da parte sua, è riuscito anche a fermare lo sguardo su di lei, la donna dal volto ingrato, dai lineamenti pesanti, lei, Mary Wallace Shillito. Se Wallace è davvero un nome anglosassone che si è persino fatto un nome, Shillito non sarebbe l'americanizzazione di un nome indiano, questa volta dall'America? Non troviamo questa ascendenza nella pesantezza dei suoi lineamenti?

Tuttavia, per Maria la separazione dal suo vecchio mondo continua. La sua "segretaria", la sua dolce metà, l'amica di sua sorella, la sua Violet in contumacia, nota il cambiamento e percepisce la nuova presa nella mente e nel cuore di Mary. Non c'è via d'uscita, Marcelle rinuncia al gioco e si ritira dallo Château des Avenières l'anno in cui Mary si sposa. Mary Shillito ha 35 anni e Assan Dina 42.



3- Tarocchi di Assan o Amina Dina, il loro messaggio privato

All'inizio di queste pagine abbiamo visto che i mosaici della cappella d'oro sono firmati A.DINA 1917.

Assan Dina pubblicò nel 1917 un libro firmato AF DINA, per Assan Farid Dina. Amina, lo stesso anno, pubblica anche un libro, firmato ADINA, per Amina Dina. È quindi logico pensare che la firma dei mosaici segni la maternità di Amina a questo progetto, e non una paternità di Assan, come era il caso dei precedenti studi frammentari.

[Infatti la realizzazione dei mosaici è completata.](#)

Hai visto le 22 lame nella cappella blu, sormontata da un cielo azzurro punteggiato dall'oro delle costellazioni. Ti hanno portato alla cappella d'oro, il naos che contiene l'immagine del divino. Amina dà qui il suo messaggio metafisico e simbolico sotto forma di varie immagini e geroglifici.

Ma questo messaggio è per uso privato. Lo Château des Avenières non è un luogo pubblico. Solo i visitatori amichevoli possono trarre vantaggio dalla lettura di questo post, sicuramente con in più il privilegio di un commento illuminante da parte del designer.

Dobbiamo soffermarci un momento sul tempo necessario per la progettazione e lo sviluppo di questi mosaici, nonché sulle modifiche da intraprendere affinché l'ambientazione, la cappella, possa ricevere questo messaggio. Ci vuole molto tempo per concepire un Tarocco. Lo testimoniano le tribolazioni di Oswald Wirth, che abbiamo incontrato all'inizio della nostra visita. Deve essere stato necessario un anno o più di riflessione per arrivare a questa formulazione grafica delle lame, anche se il tema di ciascuna di esse è una ripresa dei tarocchi detti "di Marsiglia", come quello del re di Francia Carlo VI (1380- 1422), disponibile [sul sito Gallica](#) .

Quindi è necessario passare alla realizzazione materiale.

La scelta tecnica di utilizzare il mosaico è sorprendente. Ci saremmo aspettati più affreschi, una scelta più classica. Questa scelta va collocata nel contesto di quel tempo, quando c'era una vera e propria frenesia di riscoprire tecniche antiche. Molti frontoni di edifici a Parigi in quel momento riusarono il mosaico. Abbiamo menzionato Salomon Reinach poco prima. Uno dei suoi due fratelli, Théodore, ha utilizzato i mosaici per decorare le stanze della sua famosa [Villa Kérylos](#) , costruita dal 1902 al 1908 in riva al mare vicino a Nizza.

Quanto a questa villa, Amina o suo padre hanno dovuto ricorrere a maestranze italiane per l'implementazione di questa tecnica. Potrebbero essere necessari due anni per la realizzazione materiale dei mosaici.

Dall'inizio del concepimento al completamento, ci vogliono ragionevolmente tre anni, che risale al 1914 l'arrivo di Assan Dina nel mondo di Mary Shillito, e forse anche allo Château des Avenières.

Non è tutto.

La cappella blu doveva essere originariamente l'unica cappella. Le volte indicano la distribuzione dello spazio di questa cappella. Sotto la grande volta a crociera si trova la parte pubblica. Sotto la stretta finestra a costoloni si trova il luogo di culto, con l'altare. Non dimentichiamo che Maria si è convertita al cattolicesimo e che è una credente praticante. Abbiamo visto che ha acquistato una pala d'altare e una statua della Vergine e del bambino, tra gli altri. La pala d'altare doveva essere vicino all'altare.

Riprendiamo il piano visto in precedenza, ma con questa variante. Fare clic direttamente sul piano per passare dalla configurazione corrente a quella originale e viceversa.

[Torna al piano originale](#)

Per realizzare la cappella d'oro, come prolungamento della cappella originaria, divenuta poi "azzurra", si sono dovuti realizzare lavori molto importanti. Questo lavoro è proseguito con la creazione di un nuovo ingresso, rendendo obsoleto l'ingresso attraverso il vestibolo con le piastrelle sigillate di fronte all'ingresso originale, come abbiamo visto sopra.

La foto seguente mostra il lato nord-ovest del castello dove si può vedere l'ampliamento della cappella e il nuovo ingresso, più a destra, di nuova realizzazione .



Circondato dal rosso il prolungamento dell'edificio a cui si aggiungono la cappella dorata e il nuovo ingresso con doppio arco.

Questa significativa estensione richiede nuovi lavori di costruzione e forse anche una parziale decostruzione in anticipo. Risolverebbe l'enigma sollevato dal Sig. B. B: "Ancora oggi si sostiene che i primi due livelli dell'edificio dovevano essere completamente smantellati, per ragioni che rimangono inspiegabili".

Senza che i primi due livelli fossero stati smontati, questo lavoro ha indubbiamente comportato un importante refitting della scocca. A sinistra è ben visibile l'estensione della cappella. Le pareti sono spinte verso l'esterno. La facciata è nuova e la precedente vetrata è stata spostata e reinserita nel nuovo porticato.

A destra un doppio arco ci conduce al nuovo ingresso attraverso una camera di equilibrio che rimane così luminosa pur essendo al riparo dalle intemperie. Ma perché non realizzare un'altra veranda in legno come quella che vediamo dipinta di blu nella foto a sinistra, oppure spostare questa? Logicamente, per portare il peso della nuova stanza soprastante, illuminata dalle due esili finestre della facciata. Le balaustre orizzontali in pietra bianca alla sua sommità indicano la presenza di un terrazzo.

A cosa serve questa nuova stanza, il castello ne ha già una trentina? Questa stanza è accessibile tramite lo scalone dall'atrio (foto sotto). Ma nella veduta di destra, la più antica, un muro o un tramezzo ne nasconde l'accesso, addirittura l'esistenza. Qual è la storia di questa stanza aggiunta al momento dell'ampliamento della cappella da Assan Dina e Mary Shillito?

Clicca sull'immagine



Resta da fare uno studio tecnico degli edifici per determinare esattamente dove potrebbe essere eseguito il lavoro strutturale al fine di comprendere l'intenzione del cliente.

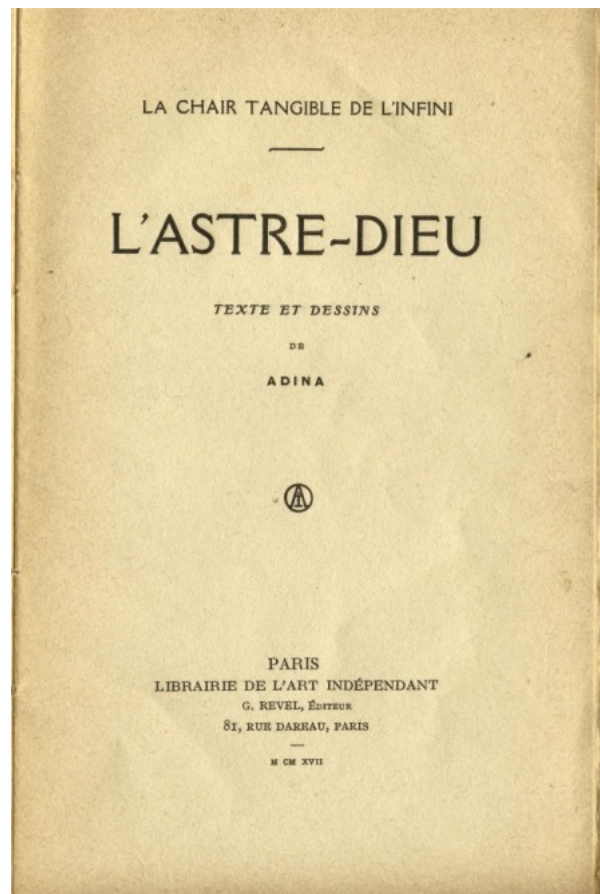


4 - Il messaggio pubblico di Amina e Assan Dina, o la loro opera letteraria.

Pubblicano due libri nel 1917 che fanno parte di una trilogia. Il terzo libro uscì solo nel 1927, sebbene fosse già scritto nel 1916. Sorprendentemente il nome dell'autore cambia ogni volta. Assan pubblica anche, ad oggi, due articoli. La prima, di nove pagine, porta il titolo "Magismo e stregoneria malgascia". Fu pubblicata nella rivista " *Il velo di Iside* " del dicembre 1925. La seconda, di dieci pagine, è intitolata "The Hindu Soul" nella " *Nouvelle Revue* " del marzo 1928, pochi mesi prima della sua prematura scomparsa.

Il primo libro è firmato ADINA, o Amina Dina, " *La carne tangibile dell'infinito, lo Star-God* "

La prima opera, firmata " **Adina** ", si intitola " *La carne tangibile dell'infinito - L'Astre-Dieu* ". Ora sappiamo in modo provato che non è stato Assan a scrivere il manoscritto, ma sua sorella Amina che era presente ad Avenières a modo suo, senza esserci fisicamente per un lungo periodo. È stata sicuramente lei all'origine dell'incontro tra Mary Shillito e suo fratello Assan Dina.



Puoi leggere l'intero libro " [La carne tangibile dell'infinito - ASTRE-DIEU](#) " cliccando sulla foto sopra o consultare il suo [indice](#) per leggere solo alcuni capitoli. Puoi anche scaricarlo [in formato pdf cliccando qui](#) .



Questo pseudonimo, sebbene vicino al nome reale, rende inutile una ricerca in biblioteca per nome. Come lo sappiamo in questo caso oggi? Per un'incredibile coincidenza del destino, un bibliofilo informato sull'ermetismo, Archer, un giorno prende quest'opera dal cestino di un libraio di seconda mano. Nota la consonanza, vicina a "Dina", che conosce dall'opera *Fulcanelli svelata* da Madame Dubois (opus cit.) E legge la dedica stampata dell'autore a "A Madame Mary W. Dina". Non ci sono più dubbi. Archer mostra per la prima volta questo libro nel suo eccellente [blog dedicato a Julien Champagne](#) , l'illustratore del Fulcanelli, nel 2006. Dedicava diverse pagine a Dina e Les Avenières. Gli devo le scansioni di questo libro.

Questo nome non dovrebbe creare confusione ai tempi di Amina e Assan Dina. La connessione doveva essere ovvia per le persone che lo conoscevano. Quest'opera, l'opera firmata Adina, tuttavia scompare completamente dalla memoria collettiva e nessuno la menziona più.

Questo libro è pubblicato a Parigi, presso la *Librairie de l'art Indépendant* , di cui G. Revel è l'editore.

G. Revel è certamente Gaston Revel, membro della Società Teosofica. Proviamo a individuarlo. Ha creato, con René Schwaller de Lubicz (1887-1961) e altri, il quotidiano *L'Affranchi* , pubblicato dal 1917 al 1919, per promuovere nuove idee sociali dopo la stagnazione della guerra. Il gruppo Veilleurs è stato quindi fondato nel febbraio 1919 con queste due persone e altri tra cui il poeta lituano Oscar Wladislas Milosz, "l'unico mistico di successo che conosco", ha detto Nathalie Clifford Barney di lui, e **Henri Coton-Alvart** , eminente alchimista ma rimase

sconosciuta al grande pubblico fino alla pubblicazione dei suoi appunti *Propos sur Les Deux Lumières* di Mme Dubois, pubblicato dal "[Mercure Dauphinois](#)".

Diamo un'occhiata anche alla pubblicazione dell'*Independent Art Bookstore*.

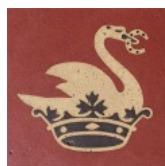
Questa casa editrice ha pubblicato circa 150 opere dal 1886 al 1917. L'elenco di autori e opere noti è impressionante. Tutta la Teosofia è lì, con Hélène Petrovna Blavatsky, co-fondatrice della Società Teosofica, la stessa "Rivista Teosofica" e discepoli del movimento come Annie Besant che pubblica "*Perché sono diventato Teosofico*".

Ci sono anche poeti emergenti, solforosi a vario titolo, come Pierre Louÿs (1870-1925) la cui totale libertà sessuale ne muove più di uno, sia nelle sue [opere letterarie](#) che personali, o come Jules Bois (1868-1943), [occultista emerito](#), batterista duellante, amante della cantante Emma Calvé, quest'ultima legata all'abate Saunière di Rennes-le-château e legata soprattutto alle belle socialite parigine... Vengono pubblicati anche Oscar Wilde, André Gide, Emile Burnouf che traduce la Bhagavad-Gîta, un testo sacro indù.

Non a caso Léon e Gaston Revel pubblicano i propri lavori in questa stessa casa.

Infine, dobbiamo citare due nomi importanti per la nostra storia: Marcelle Senard, che abbiamo incontrato all'inizio di queste pagine web, vi pubblicò nel 1914 il suo libro sul filosofo inglese Edward Carpenter e René Schwaller de Lubicz vi pubblicò nel 1916 il suo *Study on numeri*.

Vediamo quindi che Amina Dina fa pubblicare il suo lavoro in una casa editrice scelta. Per chi vuole saperne di più si allega qui l'[elenco delle pubblicazioni](#) di questo editore.



Ti offro una sintesi del libro:

Questo libro è una riflessione scientifica sulla natura fisica e chimica del sole e sui legami che lo uniscono alla sua processione di pianeti. Almeno lo dice perché una riflessione filosofica sottende completamente lo sviluppo del suo pensiero e delle sue ipotesi.

Amina inizia con un promemoria della visione del sole da parte delle civiltà precedenti. Spiega come il contorno semplificato dell'occhio, costituito dalla sua pupilla e dalle sue palpebre, rappresenti per gli iniziati di certi popoli, africani in particolare, il sole e l'andamento ellittico dei pianeti circostanti. Si basa lì sulla sua esperienza in queste regioni. Denuncia di passaggio alcune correnti di pensiero: "I negri, razze inferiori, non hanno un'anima, il che rende possibile spogliarli e ucciderli senza scrupoli" (*"Star-God"*, p.14-15). Ci dà anche un magnifico messaggio: "Sarebbe inopportuno deridere gli altri sulle loro convinzioni. Tutti sognano l'Infinito secondo le loro facoltà".

Ancora oggi, ci dice, l'eliocentrismo (*la terra ruota attorno al sole*) è difficilmente accettato in certi ambienti. Negli Stati Uniti, ad esempio, le persone benestanti promettono ricompense a chiunque sia in grado di fornire prove del sistema geocentrico (*il sole ruota intorno alla terra*).

Questo preambolo passato Amina Dina sviluppa un argomento scientifico. Si basa sull'analisi spettrale del sole effettuata dagli astronomi per dedurre la composizione chimica. Nota la diminuzione dell'abbondanza di ferro, manganese, cobalto ..., qualsiasi corpo che si cristallizza nel sistema cubico. Si interroga sulla natura del sole: "I grandi alchimisti dicevano che il sole è un blocco d'oro" (p.47). L'oro si cristallizza anche in un cubo. Amina deplora che: "Gli alchimisti si dedicarono soprattutto alla ricerca dell'oro ..." (p.56). Poi loda il ferro, questo povero parente dei metalli, parlandone come una persona umana. Il pensiero ricorda Fulcanelli. Quindi esamina il nucleo, costituente interno del sole, che paragona a un giroscopio, a causa del proprio movimento di rapida rotazione nel vuoto dell'universo. Attribuisce lo stesso effetto giroscopico ai pianeti.

La sua composizione chimica lo rende "un mezzo magnetico ed elettrico di prim'ordine, che fa del sole un mostruoso magnete naturale", dotato di polo sud che attrae e polo nord che respinge. Le forze esterne gli forniscono la sua energia, sia i pianeti con la loro radiazione o universi distanti. "Tutte queste emanazioni semimateriali formano una vera maglia attraverso l'universo solare". "Il nucleo solare è nascosto da una spessa crosta, che presenta l'aspetto di un globo abbagliante, come carne su ossa".

Evoca "la questione delicatissima" del calore sprigionato da questa stella. Contrariamente alla classica ipotesi del sole, Assan Dina sottintende la fredda radiazione della stella, che gli antichi sapevano: "Osiride è un dio nero", come scrive Fulcanelli. Prende giustamente l'esempio della temperatura sulla nostra terra: "Più saliamo verso i confini della nostra atmosfera, più bassa è la temperatura". Confuta la teoria del fuoco solare, il cui fattore principale è la combustione dell'idrogeno gassoso nella corona solare. Lo riassume così: "Il sole darebbe l'impressione di un androgino ... che soffia fuoco e freddo". "La sua brillantezza gli verrebbe dalle sue influenze magnetiche ed elettriche". Per irradiare, il sole "

Il sole è costruito sullo stesso piano di un atomo. "Il suo essere include anche i pianeti e tutti gli spazi interplanetari", un universo, come un organismo vivente. "Questo universo è l'uovo di Brahma, questo gigantesco e scintillante uovo del mondo" (p.80).

Brahma crea senza fine il mondo, come un loto che galleggia sull'oceano cosmico, cappella dorata



L'abbiamo appena visto nella Cappella d'Oro! Qui abbiamo l'incrocio perfetto dell'opera letteraria, riuscendo e sviluppando ciò che mostrano i mosaici.

Il sole viene quindi paragonato a un'armatura e i pianeti a elettromagneti. Questa è una dinamo cosmica. Dina usa termini di tecnico, ingegnere elettrico. Continua in questo registro: "il sole ha un cuore di metallo, poiché le nostre dinamo hanno un collettore di ferro dolce. I pianeti qui agendo come elettromagneti, bombardano il sole con tutte le loro energie elettriche e le loro forze".

L'elettricità sarebbe calda, la magnetizzazione fredda. Il primo si disintegra e si **dissolve**. Il secondo magnete e **coagula**. "Vi troviamo il simbolo di una delle grandi scuole filosofiche dei nostri giorni", precisa. Cita l'esempio della tecnica dell'elettroplaccatura e della luna nera e della luna bianca, che troviamo nella diapositiva 15 dei Tarocchi - il Diavolo - della cappella azzurra.

Blade XV the Devil, cappella blu

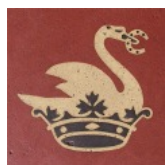
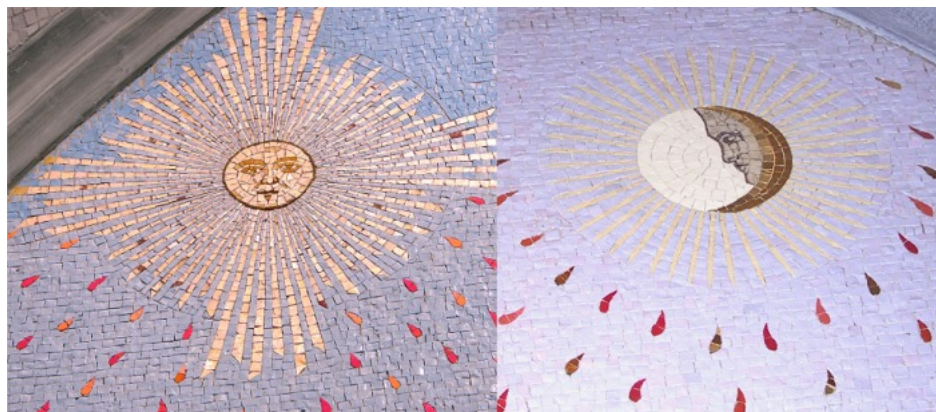


"I degni alchimisti, vale a dire professori di scienza chimica, cercavano meno malizia" precisa, per allontanarsi da un'interpretazione moralizzante del bianco e del nero.

L'universo solare essendo un giroscopio dotato di una velocità vertiginosa, questo sostiene il complesso solare nello spazio. I pianeti formano l'altopiano della ruota giroscopica. L'equatore solare è il centro vitale delle **creazioni fisiche** e dei **corpi materiali**. Il sole getta materia solida solo nel rigonfiamento equatoriale, perché l'alta velocità di rotazione diminuisce la forza di attrazione lì, la gravitazione, aumentando la forza centrifuga. Quando il materiale della corteccia si coagula, sfugge alla tangente e vola nello spazio. Tra le uranoliti proiettate, alcune provengono dagli strati profondi della stella. Sono i **semi della vita**. VS '. Questa immagine evoca ancora la lama della cappella d'oro, Brahma seduto su un loto, racchiuso in un arcobaleno a forma di uovo.

Amina Dina conclude la sua presentazione con un'immagine metafisica: "Il sole è dunque un'anima immensa, che ci racchiude nei suoi lati come una goccia di rugiada nel calice di un fiore. Il suo" sé "non risiede solo nel nucleo, ma in tutto e in tutto, nel ciottolo, nell'uomo, nella nuvola passeggera".

Il sole è un'anima enorme che ci contiene nei suoi fianchi



Il Sole che rivela il suo centro cubico, secondo A. Dina

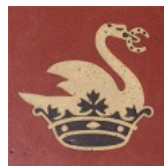


In conclusione, questa visione del nostro "universo solare" è scientificamente falsa oggi.

La soluzione fu fornita nel 1921 da [Jean Perrin](#) , che propose una fonte alternativa di produzione di energia: le reazioni nucleari tra i nuclei atomici. Ma Amina e Assan Dina non sono stati vincitori del Premio Nobel per la fisica come Jean Perrin. La loro visione del cuore della stella, sganciato dalla sua corona luminosa, rimane comunque corretta oggi.

Dobbiamo ricordare l'idea che Amina Dina desidera indagare i misteri della creazione, sollevare una sezione del cielo per trovare lì Dio, per mezzo della conoscenza scientifica, discorsiva, in risonanza con la sua educazione scientifica e il positivismo del suo tempo. . Questo è così vero che vedremo suo fratello Assan trasformarsi in un astronomo un po 'più tardi. Ricordiamoci che il Vaticano ha il suo cannocchiale dal 1582. Ancora oggi ne ha due, quello conosciuto da Castelgandolfo, nella lontana periferia di Roma, e uno meno pubblicizzato ma ultramoderno, costruito nel 1981 sul Monte Graham in Arizona negli Stati Uniti, il Vatican Advanced Technology Telescope ([VATT](#)).

Amina e Assan Dina indagano i misteri della creazione con mezzi scientifici, ma per loro questa nuova conoscenza scientifica non fa che confermare l'intuizione dei popoli antichi, trasmessa sotto il sigillo dei simboli, l'intuizione dell'unità di un grande insieme, dell'esistenza di un grande essere vivente cosmico di cui siamo solo una parte.

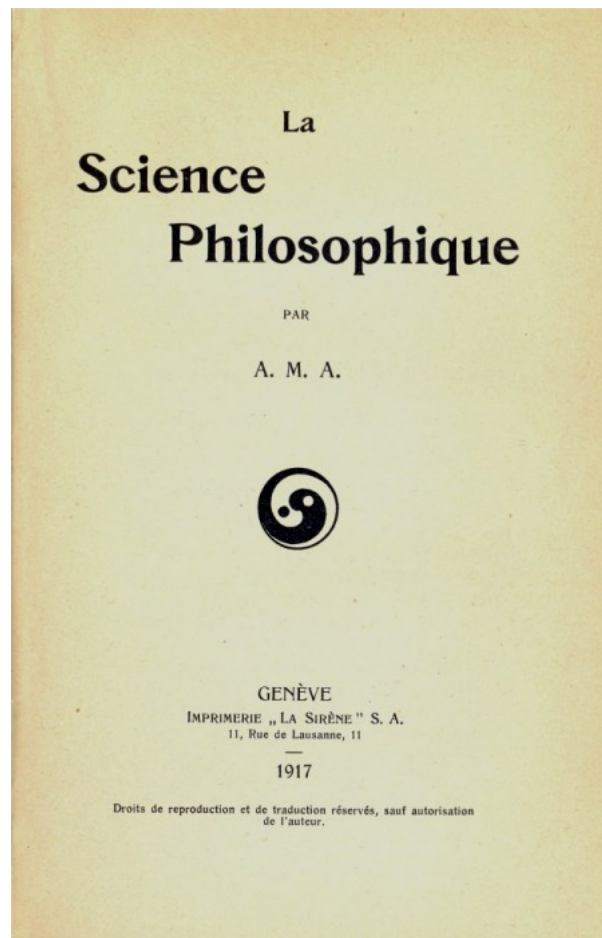


Un secondo libro: AMA " *Philosophical Science* "

Questo secondo libro di 345 pagine è firmato con lo pseudonimo di AMA e si chiama " *Scienza filosofica* ". È nella continuità filosofica del precedente.

Fu pubblicato a Ginevra nel 1917 presso la tipografia "La Sirène". La stesura di quest'opera fu completata il 16 dicembre 1916 a Marsiglia, come indicato nell'ultima pagina. In una copertina annuncia la pubblicazione di una terza e ultima opera, "Il destino, la morte e le sue ipotesi".

Vorrei ringraziare il mio amico FT per averci messo a disposizione questo libro, così come il seguente, libri difficili da trovare come il primo.



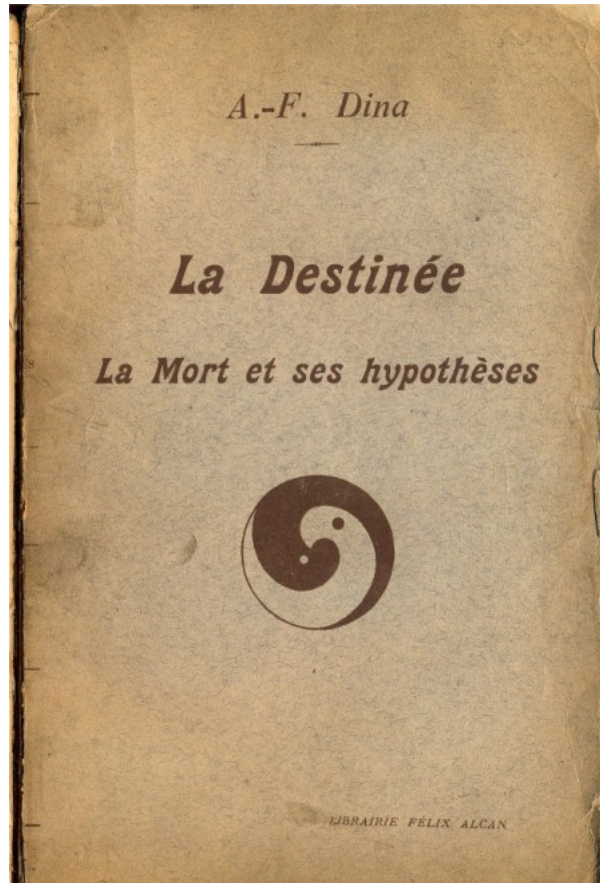
Puoi leggere l'intero libro [Scienza filosofica](#) o consultare il suo [sommario](#) per leggere solo alcuni capitoli. Puoi anche scaricarlo [in formato pdf cliccando qui](#).

Queste iniziali non si riferiscono a nulla di noto se non al nome mistico di "A hor M ahomt A hliah" preso da René Schwaller de Lubicz per firmare un piccolo opuscolo intitolato "Necessità", pubblicato nel 1918. Nel suo libro [L'egli opera in rosso](#), pubblicato nel 2006, Emmanuel Dufour-Kowalski vede in questa identità un legame tra Assan Dina e René Schwaller, il primo per lui maestro del secondo. Non considero questo collegamento vero, allo stato attuale dei documenti accessibili.

Tra pochi mesi un capitolo di questo sito sarà dedicato a Schwaller de Lubicz, René e alla sua compagna Jeanne Germain. Sono conosciuti con i nomi mistici di Aor e Isha. Al di là del loro lavoro simbolico ed egiziano, vedremo i legami con l'alchimia, Fulcanelli e il suo [illustratore, Julien Champagne](#).



Il terzo libro: A.-F. Dina, o Assan-Farid DINA, " *Destino, morte e sue ipotesi* "



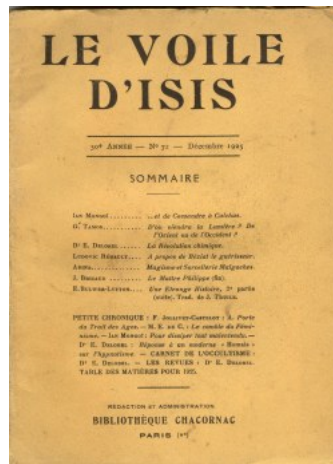
Puoi leggere l'intero libro "Il [destino, la morte e le sue ipotesi](#) " o consultare il suo [indice](#) per leggere solo alcuni capitoli. Puoi anche scaricarlo [in formato pdf cliccando qui](#) .



Un primo articolo di Amina Dina, "Magismo e stregoneria malgascia"

Grazie al suo lavoro di ricerca, Archer, bibliofilo appassionato di ermetismo, autore del blog dedicato a Julien Champagne sopra citato, per aver trovato l'opera di Adina, " *L'Astre-Dieu* ", trova un altro documento. Si tratta di un affascinante articolo di Amina Dina, ancora una volta firmato "Adina". Fu pubblicato nel dicembre 1925 nella rivista parigina dedicata all'esoterismo e alla spiritualità, *Le Voile d'Isis*. L'articolo di nove pagine è la riflessione di Amina Dina, una donna alorq di 52 anni, su alcuni aspetti della spiritualità e il rapporto magico con il mondo terreno di piccole comunità di uomini o donne in Madagascar, all'inizio del il suo secolo. Ricordiamo che Amina Dina ha viaggiato, tra gli altri, in Sud Africa e Madagascar, la prima terra a soli 900 km da Mauritius, in gioventù.

Per leggere l'articolo, fare clic sulla foto qui sotto



[Leggi l'articolo](#)

La "Voile d'Isis" è una pubblicazione periodica della casa editrice parigina "Bibliothèque Chacornac", essa stessa legata alla famosa libreria esoterica Chacornac. Puoi anche scaricarlo [in formato pdf cliccando qui](#).



5) Il messaggio pubblico di Assan Dina, il suo lavoro scientifico.

[Vai alla pagina successiva - pagina successiva](#)




[O vai alla fine della sua vita: la morte di Assan Dina](#)



Osservazioni o commenti? [lascia una mail](#) o unisciti al piccolo forum "[La rue de l'alchimie](#)" dedicato a questo spazio da ottobre 2012.

Per stare al passo con le ultime aggiunte, seguimi su Twitter su [@ijnuhbes](#)



[phpMyVisites | Open source web analytics](#)  Statistics